

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**108<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019**

Presidenza del Presidente MICCICHE'

*indi*

del Vicepresidente DI MAURO

*indi*

del Vicepresidente CANCELLERI

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

**INDICE****Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	27
FOTI (Movimento Cinque Stelle) .....	27
SAVARINO (DiventeràBellissima) .....	27
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) .....	28
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	28

**Assemblea regionale siciliana**

(Saluto agli studenti del Liceo classico Gregorio Ugdulena e ai rappresentanti dell'Istituto  
Ecrow Village di Chicago):

PRESIDENTE .....	7
------------------	---

Discussione della relazione sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta e  
vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia per l'anno 2018 (Doc. II)

PRESIDENTE .....	25,26
FAVA, <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	25
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) .....	25

<b>Congedi</b> .....	4,6,29
----------------------	--------

**Disegni di legge**

“Norme in materia di composizione della giunta comunale e di incompatibilità tra la carica  
di consigliere comunale e la carica di assessore comunale. Quorum dei votanti per l'elezione  
del sindaco nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti” (nn. 377-303/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	4,6,7,10,11,12,16,17,20,21,22
PELLEGRINO, <i>presidente della Commissione</i> .....	6
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) .....	6,16
CARONIA (Misto) .....	8,20
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) .....	9
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) .....	10
MARANO (Movimento Cinque Stelle) .....	10
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) .....	11
SAVARINO (DiventeràBellissima) .....	12,19
FAVA (Misto) .....	14
GALVAGNO (Fratelli d'Italia) .....	14
PAGANA (Movimento Cinque Stelle) .....	15
ASSENZA, <i>relatore</i> .....	15
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) .....	19
GRASSO, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> .....	20,23
CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura) .....	22
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) .....	23
MILAZZO (Forza Italia) .....	24

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE .....	24
------------------	----

**ALLEGATO A** (\*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere) .....	30
--	----

(\*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) ..... 30

**Governo regionale**

(Comunicazione di deliberazione) ..... 31

**Interrogazioni**

(Annunzio) ..... 31

**ALLEGATO B:****Relazione sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia per l'anno 2018 (Doc. II) ..... 33**

### La seduta è aperta alle ore 15.09

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente sarà posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sarà considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, al termine della presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Figuccia.

L'Assemblea ne prende atto.

### Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Onorevoli colleghi, in attesa che arrivino i deputati, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.10, è ripresa alle ore 15.39)*

**La seduta è ripresa.**

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Trizzino e Lo Giudice.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di composizione della giunta comunale e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e la carica di assessore comunale. Quorum dei votanti per l'elezione del sindaco nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti» (nn. 377-303/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 377-303/A "Norme in materia di composizione della giunta comunale e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e la carica di assessore comunale. Quorum dei votanti per l'elezione del sindaco nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti", posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

## «Articolo 1

*Norme in materia di rappresentanza di genere nella giunta comunale e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e la carica di assessore comunale*

1. Il comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dai seguenti:

‘4. Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, la giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi. Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, la giunta è composta in modo da garantire almeno il 40 per cento della rappresentanza di genere.

4 bis. Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, la carica di componente della giunta è compatibile con quella di consigliere comunale. Nei medesimi comuni, la giunta non può essere composta da consiglieri in misura superiore alla metà dei propri componenti.

4 ter. Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, la carica di componente della giunta è incompatibile con quella di consigliere comunale. Nei medesimi comuni, il consigliere comunale che sia stato nominato assessore ha facoltà di dichiarare, entro dieci giorni dalla nomina, per quale carica intende optare; in mancanza della dichiarazione, decade dalla carica di assessore. L'esercizio dell'opzione comporta la cessazione dalla carica non prescelta.’.

2. I comuni di cui al comma 4 ter dell'articolo 12 della legge regionale n. 7/1992 e successive modifiche ed integrazioni, introdotto dal comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguano i propri statuti alle disposizioni del medesimo comma 4 ter. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo dei consigli comunali successivo alla data di entrata in vigore del presente legge».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cancellieri e altri, l'emendamento soppressivo 1.22. Lo pongo in votazione.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

**Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.22**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.22.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti ..... 49  
Votanti ..... 42

---

Maggioranza .....	22
Favorevoli .....	26
Contrari .....	16
Astenuti .....	0

*(E' approvato)*

L'articolo 1 è soppresso.

Onorevoli colleghi, voglio capire dalla Commissione che cosa comporta la soppressione dell'articolo 1 per il prosieguo della discussione. Proporrei quindi una sospensione di cinque minuti. Aspetto di parlare col Presidente della Commissione.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, una cosa è il numero, un'altra è l'incompatibilità. Quindi possiamo andare anche avanti.

PRESIDENTE. Benissimo.

CRACOLICI. Signor Presidente, posso chiedere, per la prossima volta, di sapere quanti hanno votato a favore e quanti contro?

PRESIDENTE. Ci sono i dati, onorevole Cracolici, vengono riportati lì, comunque era 26 a 16.

Lei ci vede, io lo devo leggere da lontano, non mi viene bene, invece lei lo legge da più vicino. Possiamo andare avanti, presidente Pellegrino?

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Chiedo una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

*(La seduta è sospesa alle ore 15.53 è ripresa alle ore 16.06)*

**La seduta è ripresa.**

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Zafarana e Papale hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 377-303/A**

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, chiederei cortesemente l'attenzione dell'Aula, perché altrimenti mi parlo addosso, e posso farne anche a meno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se prendete posto ha chiesto di intervenire l'onorevole Lo Curto e sarebbe bene ascoltarla.

LO CURTO. Signor Presidente, comprendo la difficoltà di prestare attenzione alle mie parole, quando qui si è scritta una pagina veramente squallida e cattiva, che segna in modo omofobo l'impegno del Movimento 5 Stelle, che è presentatore dell'emendamento.

Oggi abbiamo conclamato la vostra visione dell'umanità, della libertà, dei diritti, e soprattutto della parità di genere. L'abbiamo qui celebrata grazie a questo emendamento soppressivo, che è soppressivo proprio della presenza delle donne nelle giunte dei Comuni sino a 15 mila abitanti, che evidentemente danno fastidio!

Probabilmente dà troppo fastidio la presenza delle donne per i cultori del diritto a senso unico e omofobo, che è ben rappresentato dall'onorevole Cancelleri, il quale si è speso e si è prodotto, non soltanto nell'emendamento soppressivo 1.22, firmato anche dagli onorevoli Ciancio, Mangiacavallo e Pagana, ma nella stessa misura, qualora ci fosse stata una maggioranza in quest'Aula che avesse sventato, purtroppo non reso possibile, questo disegno omofobo, avevano anche presentato quest'altro emendamento, l'1.19.

Bene, questo disegno, per il quale è stato chiesto – diciamolo pure - il voto segreto per carpire all'interno della maggioranza, ed anche tra le file dell'opposizione, del Partito Democratico, eventuali sostenitori di coloro che ritengono che le donne siamo un incidente di percorso, siamo un abuso nella democrazia, costituiamo un disvalore, ce lo devono venire a raccontare perché, signor Presidente, e la devono smettere di fare le parlamentare, tutte quelle storie inventate sulla democrazia e sulla partecipazione. La verità è che vogliono un mondo a senso unico, che una visione unilaterale della politica e della gestione della cosa pubblica.

Mi chiedo, signor Presidente, da costoro ovviamente dai cui banchi viene anche, come dire, sollevata una questione morale, perché questa stessa questione, queste stesse vicende non le sollevate per la sindaca Raggi, che è la sindaca della prima città d'Italia, la città capitale, dove il cerchio magico dalla signora scelta, è finito tutto in galera.

Ed allora, veramente, su questi temi, mi auguro, lei lo ha promesso signor Presidente, affronteremo il dibattito, non è questo il momento di affrontarlo ma, certamente, mi chiedo per quale oscuro, cattivo, razzista ed omofobo disegno si debba precludere alle donne la possibilità di esserci nelle Giunte. Perché forse il potere deve essere nelle mani degli uomini che sanno bene come riproporlo, o soltanto di quelle donne che sono al servizio di un disegno tutto al maschile?

Probabilmente questa è la verità signor Presidente, noi ci dissociamo, lo rifiutiamo. Siamo veramente inorriditi da questa cultura squallida e cattiva, che certamente disegna una pagina pessima all'interno di questo Parlamento, che ha una storia ben diversa, e mi auguro anche nel futuro ritorneremo, riscriveremo altre norme, su questo ci intenderemo e cercheremo di dare una battaglia dura, terribile, in maniera che questa visione del mondo, della libertà, dei diritti, sia cancellata.

### **Saluto agli studenti del Liceo classico Gregorio Ugdulena e ai rappresentanti dell'Istituto Ecrow Village di Chicago**

PRESIDENTE. Mi permetto un attimo di salutare i rappresentanti del Liceo classico Gregorio Ugdulena di Termini Imerese, e anche i rappresentanti dell'Istituto Ecrow Village di Chicago che sono venuti a fare visita oggi a questo Parlamento, e li ringrazio per questo.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 377-303/A**

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori. Io oggi, purtroppo, sento ancor peggio degli altri giorni, sarà un mio problema. Si sente un eco bestiale. Cercherò di essere rapida, anche perché molte delle considerazioni accalorate e, diciamo, accorate, della collega Lo Curto, le condivido in pieno.

Vorrei però fare soltanto una riflessione con me stessa, con l'Aula e con i colleghi. Il ricorso al voto segreto, che è stato lungamente dibattuto durante le sessioni di bilancio, e visto in molti casi come uno strumento per l'opposizione per portare avanti delle iniziative che, spesso, per carità, l'opposizione si è avvalsa di questo diritto dello statuto che il regolamento ci dà, purtroppo in occasioni come queste io ritengo che forse sia l'utilizzo meno adatto.

E soprattutto quando si esprime un parere su un argomento che non ha colori, perché il fatto che ci debba essere un reale parità di genere, non è una battaglia che io riesco a vedere come appartenente ad un partito piuttosto che ad un altro. Mi rifiuto categoricamente di pensare, anche perché la compagine di ciascun Gruppo parlamentare oggi qui rappresentato vede sedere sia uomini che donne, per fortuna.

Ed allora, io ritengo, anche perché i numeri purtroppo corroborano questa mia convinzione, che non soltanto il Movimento dei Cinque Stelle che, peraltro, lo ha anche dichiarato di essere contro la doppia preferenza di genere e questo ingresso favorito all'interno degli organi sia assembleari che anche di Governo potesse essere bloccato, io devo dire e in altre occasioni vi siete espressi, purtroppo i numeri però sono inquietanti perché 26 voti contro 16, credo che il risultato sia questo, indica che, evidentemente, questa Aula per una parte, questo è un voto segreto per cui possiamo soltanto immaginare che, evidentemente, altri colleghi condividano questa impostazione.

Per cui come ha ben detto la collega Lo Curto, le donne devono stare al loro posto, il che significa che se riescono a farsi eleggere bene, abbiamo la doppia preferenza, siamo riusciti. Ricordo a me stessa colleghi e anche a voi che nel 2009 la norma per la doppia preferenza nei consigli comunali, che oggi ha acconsentito un numero esponenziale di donne in più dentro i consigli comunali di tutta la Sicilia, è stata bocciata grazie al ricorso al voto segreto, e abbiamo perso per un solo voto contrario. La storia si ripete, questo non fa altro che lasciarmi una convinzione sempre più forte, e dice bene l'onorevole Lo Curto, ancora questa è una battaglia che dovrà essere combattuta.

Io preannuncio sin da ora la mia volontà di proporre un disegno di legge di iniziativa popolare affinché le donne della Sicilia possano dare un contributo, se lo ritengono, nella raccolta delle firme a favore di un disegno di legge che sostenga che le donne in politica, non devono essere cooptate per amicizia o perché in qualche modo ritenute in maniera assolutamente verticistica adatte a quei ruoli, ma perché con il merito possono entrare, sì con una quota inizialmente, ma perché si possa modificare la cultura di chi è governato.

I comuni dove abbiamo avuto sindaci donne hanno eletto negli anni successivi donne in maniera spontanea, perché hanno ritrovato nella donna la capacità di gestire un ente pubblico, e di farlo bene. Ebbene, questo è un problema prettamente culturale. Io non sono appassionata di quote nella maniera più categorica, perché è umiliante, e vi assicuro che non parlo a titolo personale perché ... Presidente io non sento più niente ....

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate! Onorevole Lupo, onorevole Fava, onorevole Grasso per favore! Onorevole Tamajo, potete evitare, non si sente quello che dice l'onorevole Caronia! Grazie.

CARONIA. Grazie, Presidente, e concludo dicendo che io ritengo che proprio perché in questa Aula si è dimostrato invece, attraverso delle iniziative che hanno visto delle norme a sostegno delle donne che lavorano, e a sostegno delle donne che possono avere una possibilità di entrare anche in politica con un sostegno al reddito, perché oggi fare politica, ricordiamolo, non è per tutte, Non perché non ci sono le capacità, Presidente Pellegrino, non perché non siano all'altezza, ma perché molto spesso le condizioni culturali ed economiche non consentono a tutte le donne di poter

partecipare in maniera eguale a quello che è un dibattito e un impegno politico, che è una cosa molto seria ed è un tema molto delicato.

Probabilmente, non appassionerà a tutti, ma io vi assicuro che fuori da questa Aula il nostro dibattito è estremamente attenzionato, ed è la ragione per la quale io ritengo che questo tema così delicato debba vedere una partecipazione da parte delle siciliane e dei siciliani attraverso un disegno di legge che noi proporremo, però questa volta di iniziativa popolare, capendo quale sarà veramente l'intenzione rispetto a un tema così delicato sulla possibilità, non soltanto di inserire le quote dentro le giunte, ma anche, signor Presidente, di stabilire la doppia preferenza di genere all'Assemblea regionale, così come una quota dentro la Giunta regionale.

Lo Stato nel 2011 e nel 2012, ha previsto la presenza obbligatoria di una componente di diverso genere dentro il consiglio d'Amministrazione della società partecipate pubbliche.

E allora queste norme sono delle conquiste che camminano sulle spalle di tante donne che hanno combattuto perché i diritti vengano riconosciuti in maniera paritaria. Qui nessuno vuole preferenze, non vuole nessuno delle piste agevolate, ma si vuole semplicemente rispettare la Costituzione.

Presidente, mi scusi, perché chiaramente i temi poi ci riscaldano gli animi, concludo dicendo che a brevissimo il disegno di legge appunto riguarderà - voglio essere chiara che questo resti - non soltanto il tema dei comuni ma anche della Regione e della Giunta regionale. Doppia preferenza alla Regione, presenza di una quota ben stabilita dentro la Giunta ...

CRACOLICI. Due disegni di legge deve fare!

CARONIA. Perfetto, due ne faremo, assolutamente, e mi aiuterà anche lei, onorevole Cracolici!

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, colleghi, Governo, cittadini, ospiti in Aula, io trovo questo dibattito veramente stucchevole e strumentale, ed onestamente di doppia preferenza ne abbiamo parlato fin troppo in questo Parlamento. E lo dico non perché voglia a tornare a parlarne, perché il tema di oggi non è la doppia preferenza, per questo dico che è un dibattito assolutamente strumentale.

Perché questo disegno di legge – io capisco che qua c'è qualcuno che sproloquia e parla senza avere cognizione di quel che si è fatto in Commissione – parla di cose diverse, nasce dall'unione di due disegni di legge che parlavano, uno dell'incompatibilità tra carica di consigliere ed assessore comunale, ed uno che parla della possibilità di aumentare il numero di assessori nei consigli comunali. Sono due cose assolutamente diverse. Capisco che, ormai, il doppio voto di genere in quest'Aula è diventato come il prezzemolo che sta bene ovunque.

Tra l'altro, ricordo sulla incompatibilità che, se noi applicassimo la stessa legge che noi stiamo cercando di applicare per i comuni a quest'Aula, noi non avremmo nessun assessore donna in questo Parlamento.

L'unico parlamentare che è la nostra rappresentante è anche deputata, quindi, se noi applicassimo la stessa regola e lo stesso principio che noi stiamo chiedendo per i comuni qui, noi non avremmo nessun rappresentante.

Quindi, smettiamola con questa strumentalizzazione.

Si è parlato, Presidente, di "omofobia", senza sapere neanche il significato, forse, l'onorevole Lo Curto ha parlato di un disegno di legge omofobo.

Ma lei lo sa che significa omofobia?

LO CURTO. Glielo spiegherò!

CIANCIO. Vabbè me lo spiega! Lo cerco su Internet, faccio prima!

PRESIDENTE. La prego di rivolgersi al Presidente.

CIANCIO. Signor Presidente, sono due cose diverse, per carità non ne facciamo un dibattito di principio, perché già quest'Aula non è famosa per la produttività, ma se noi continuiamo a parlare del nulla, non rendiamo grazie alla nostra posizione.

Andiamo avanti perché – ripeto – qui più che a dare fastidio io ho l'impressione che ci siano alcuni interventi veramente fuori luogo e fastidiosi.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, la prego nei suoi interventi di evitare di parlare di sproloquio anche perché onestamente l'articolo 1 è stato soppresso, l'articolo in cui si dice che, nei comuni fino a 15 mila abitanti, la giunta era composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi.

Per cui non so quanto sproloquio ci sia stato, ma ognuno la pensa a modo proprio.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in commissione affari costituzionali abbiamo sostenuto con forza l'esigenza di adeguare la normativa regionale a quella nazionale.

E' a tutti noto che la legge Del Rio, la n. 56 del 2014, al comma 137, stabilisce che *“nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a tremila abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento”* e questo è il senso della proposta legislativa approvata in Commissione affari istituzionali.

Ci rincresce che, purtroppo, nel breve tragitto tra la Commissione Affari Istituzionali e l'Aula, altri Gruppi parlamentari abbiano maturato l'idea di sopprimere questa previsione.

Noi difendiamo questa esigenza di assicurare a entrambi i generi una rappresentanza adeguata nelle giunte dei comuni e per quanto ci riguarda difendiamo la stessa prerogativa per la giunta regionale. Vogliamo anche anticipare un disegno di legge che il Gruppo del Partito Democratico presenterà sul tema specifico della rappresentanza di genere all'interno delle istituzioni democratiche che riguarderà i consigli comunali, ma che riguarderà anche l'Assemblea regionale siciliana.

E qui voglio rivendicare con forza che la preferenza di genere è stata introdotta nell'ordinamento regionale per i consigli comunali, e allora per i consigli provinciali, proprio su proposta del Partito Democratico, che la Sicilia è stata la prima regione di Italia ad adottare una previsione normativa che poi è stata adottata dal Parlamento Nazionale per l'intero Paese.

Io credo che oggi qui sia stato commesso un errore grave che danneggia la democrazia e anche il buon governo delle istituzioni democratiche e sicuramente il nostro impegno sarà forte affinché, nel più breve tempo possibile, si possa recuperare per introdurre un principio della parità autentica tra uomini e donne per il buon governo delle istituzioni locali.

MARANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, lei fa questo mio stesso mestiere, io do la parola in ordine a chi la chiede, ed evito di stravolgere la verità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marano.

MARANO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, io rimango basita perché a fare certi discorsi sono propriamente le donne delle altre forze politiche che attaccano il Movimento 5 Stelle.

Rimango sconvolta in quest’Aula perché a fare certi discorsi sono proprio le donne delle altre forze politiche che, fra l’altro, attaccano il Movimento Cinque Stelle che è l’unica forza politica che oggi ha la massima rappresentanza qui in Parlamento siciliano, con otto donne presenti in questa Assemblea; attaccano il Movimento Cinque Stelle che ha due sindache in Italia nelle maggiori città italiane: a Roma Virginia Raggi e a Torino Chiara Appendino, che sono due delle città più importanti di Italia; attaccano il Movimento 5 Stelle che il Parlamento la scorsa legislatura ha portato ad oltre il 30 per cento la rappresentanza femminile in Parlamento... dico? Informatevi ed evitate di strumentalizzare queste cose, perché è davvero scandaloso! Vi consiglieri piuttosto di chiedervi cosa ha fatto, cosa hanno fatto i governi di destra, sinistra, centro-destra, centro-sinistra, in questi decenni? La storia ce l’avete rappresentata là fuori all’ingresso di Sala d’Ercole dove ci sono tutti i quadri dei Presidenti dell’Assemblea regionale ed una donna non c’è! Non esiste! Per il Movimento 5 Stelle la rappresentanza femminile è fondamentale e il nostro Movimento le donne le fa candidare, le mette in lista, chiedetevi voi nei partiti che cultura avete avuto nel corso della storia; a chi avete candidato e chi ci avete messo: dovrete farvi un esame di coscienza e pensare che non avete fatto nulla e non attaccateci e pensate a quello che fate voi!

PRESIDENTE. Onorevole Marano, il suo ragionamento non fa una grinza però, per onore della verità, è stato presentato un emendamento soppressivo di una norma che prevedeva la parità di genere nelle giunte, come dire, mi sembra che continuare a discuterne sia abbastanza inutile.

Il Movimento ha presentato questo emendamento che è passato, per cui non c’è più la parità di genere nelle donne.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo una raccomandazione poc’anzi, volevo semplicemente sapere a che turno ero, visto che avevo alzato la mano ma non mi ero accorto degli altri, mi scuserà.

Io, signor Presidente, come sa e come tutti sanno ho soltanto un diploma di geometra però, mi pare di ricordare – sempre da buon diplomato geometra – che “omofobo” dovrebbe essere chi ha paura degli omosessuali. Assessore Cordaro mi pare che questo è, no? Perché chi ha paura delle donne è il “misogino”, o no? Non ho mai sentito appellare nessuno che ha paura delle donne o che è contro le donne dire: “sei un omofobo!”, ma sempre chi è contro gli omosessuali, quindi mi pare di ricordare questa cosa, per carità, non sono un dirigente scolastico, per cui mi potrei anche sbagliare ma magari ci azzecco ed invece ho ragione io, quindi oggi è la rivincita dei geometri, in qualche modo.

Vorrei dire, però, un’altra cosa, signor Presidente: qui non ci stiamo scagliando contro quella che è la parità di genere e tutto quanto, anche perché di esempi nel nostro Movimento ne potremmo annoverare tantissimi: delle 8 donne elette su 20, molte delle quali erano capolista nei collegi di appartenenza come la collega Zafarana, la collega Campo, la collega Ciancio e tante altre che erano in giro, ma potrei anche ricordare che alle scorse regionali, addirittura, ci fu un caso che in qualche modo destò anche un po’ di scalpore, perché nella provincia di Ragusa, a fronte dei quattro seggi a disposizione, noi abbiamo dovuto parlare di quote azzurre, perché avevamo tre donne candidate e un solo uomo.

Potrei anche dire che senza una legge che impone la rappresentanza di genere oggi ad Augusta, nella nostra Giunta, su cinque posti a disposizione ci sono tre donne, quattro compresa la sindaca perché è una donna anche quella, a fronte di due uomini.

**Presidenza del Vicepresidente DI MAURO**

Ecco, io non credo ci sia bisogno di avere una legge per poter fare partecipare alle donne, forse serve semplicemente una cosa: candidarle. Ma candidarle perché hanno una valenza, perché hanno delle capacità, non per farle fare da “riempilista” che poi alla fine non devono essere votate. E allora dico anche un'altra cosa che alla fine mi rimane davanti. Mi fa specie, e per carità di Dio qui dentro possiamo ricevere tutte le critiche perché ogni opinione è legittima ed è giusto che sia così, però quando in un Gruppo parlamentare composto da 20 membri di cui 8 donne si ricevono le critiche da chi, magari, nel proprio Gruppo parlamentare di donne ne ha soltanto una, ecco, un po' mi stride perché vuol dire che magari si deve rivedere, non per legge, ma per qualità o semplicemente per modo di agire all'interno di quel singolo partito come devono essere strutturate determinate situazioni. Qui l'articolo 1 - cosa di cui nessuno sta parlando - stava prevedendo invece che per i comuni sopra i 15.000 abitanti fosse incompatibile la carica di consigliere comunale e di assessore contemporaneamente, e questa cosa non solo avrebbe raddoppiato la spesa all'interno dei comuni, ma soprattutto avrebbe reso all'opinione pubblica, ed anche a chi fa il consigliere comunale con grande sacrificio, quello che poi alla fine avremmo avuto: assessore regionali che contemporaneamente fanno i deputati ed il consigliere comunale che non può fare invece l'assessore, per cui si sarebbe dovuto trovare di fronte alla situazione sgradevole di dovere decidere se continuare a fare quello eletto dai cittadini, quindi rappresentando i voti popolari, oppure l'assessore con la spada di Damocle e di essere ad un certo punto cacciato poi dal sindaco e non potere più rientrare a rappresentare i propri cittadini in consiglio comunale.

Noi abbiamo voluto dire no a questo, che poi la rappresentanza di genere sia garantita già oggi per legge va bene, non sarà nella misura del 50 per cento ma io sono convinto che si può andare oltre il 50 per cento per le donne, quando finalmente si cominceranno a mettere nei posti giusti per poterle candidare e soprattutto per poterle fare eleggere, perché è certo che se si mettono alla fine delle liste o si mettono semplicemente per riempire le liste e poi alla fine, però, non le si danno gli appoggi e non si cercano neanche i voti, è chiaro che queste donne ovviamente non rappresenteranno mai i cittadini.

Sulla questione morale, signor Presidente, il tema stasera non mi appassionerà, mi appassionerà dopo, però glielo dico chiaramente: noi abbiamo presentato, come Gruppo parlamentare, ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento interno, la richiesta con 20 firme, perché così è previsto dal Regolamento interno, per potere fare una seduta apposita e potere parlare anche nel particolare, perché vogliamo entrare in questa cosa, ma quando sarà il momento lo analizzeremo.

### **Presidenza del Presidente MICCICHE'**

Che oggi qui vengano gettate in mezzo a queste discussioni anche queste altre non solo non mi appassiona, ma voglio dire anche che non prendiamo lezioni in questo caso, perché non mi interessa rispondere in questa fase alla persona che ci attacca perché prima dovrebbero guardarsi gli scheletri negli armadi e poi cominciare a dibattere di quello che c'è intorno a questo Parlamento, che oggi tutti conosciamo bene e che soprattutto i cittadini conoscono bene.

**PRESIDENTE.** A proposito di quest'ultimo argomento, l'onorevole Fava, ha chiesto già da alcuni giorni questo dibattito, ho già parlato con l'onorevole Fava e dobbiamo soltanto stabilire la data in cui svolgeremo questo dibattito in Aula.

**SAVARINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAVARINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non amo fare polemiche e soprattutto non mi appassionano, per cultura personale, le lotte femministe, però, sono stata eletta nel 2001 con la

collega Lo Curto in un'Assemblea in cui c'erano solo 3 donne su 90 deputati e riconosco che l'impegno di questi anni, a partire dal Ministro Stefania Prestigiacomo, che ha modificato la norma della Costituzione che ha permesso poi a cascata di modificare le varie leggi elettorali per consentire parità di accesso alle liste, compresa la Regione siciliana nella legge elettorale che abbiamo approvato, che ha appunto permesso il principio di alternanza nella lista bloccata, la presenza delle donne nelle liste, è tutto partito appunto, da un'azione incisiva che dal Ministro Prestigiacomo e qui, dal lavoro nostro, ha potuto permettere che si inserisse una normativa che, in qualche modo, agevolasse l'accesso delle donne in politica; al di là e a prescindere dal fatto che sia io che l'onorevole Lo Curto, allora protagoniste di queste battaglie, eravamo state elette senza doppia preferenza, senza quote, ma solo con i voti che ci siamo cercate uno ad uno.

Questo perché, pur non essendo femministe, pur non appartenendo alla nostra cultura questo tipo di battaglia, abbiamo capito, facendo politica sul territorio e nei comuni, che in quella fase e soprattutto oggi, grazie a tante cose, a tante battaglie comuni vinte, lo Stato per fortuna è diverso, ma sto parlando di 15 anni fa, c'era una grandissima difficoltà nel coinvolgere la donna, e quindi inserire una normativa che in qualche modo obbligasse i partiti, che hanno come primo principio, quello dell'autoconservazione a interagire con il mondo femminile e a coinvolgere le donne che nel frattempo erano diventate protagoniste nella famiglia, nel lavoro, nel terziario, nell'associazionismo, che diventassero protagoniste anche in politica non era una cosa semplice, era una cosa in cui serviva l'esempio positivo di ognuno di noi, che quindi dava il messaggio che la politica non era una cosa maschilista che non apparteneva a quel mondo, cioè al nostro, ma anche una normativa che imponesse anche ai partiti di occuparsi del coinvolgimento delle donne.

Una cosa che probabilmente ha anche bisogno di un tempo chiuso, non è detto che serva per sempre questo tipo di politica che impone questa scelta di favore nei confronti della donna ma certamente a partire da 15 anni fa ad oggi, questo tipo di azione è servita a coinvolgere il mondo femminile nella politica.

Questo articolo, frutto del lavoro della I Commissione, che è stato soppresso con l'emendamento dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, andava su questa stessa strada, ed è un peccato.

Onorevole Marano, sono poco più vecchia di te, siamo quasi coetanee...

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, si rivolga alla Presidenza, per favore, non a loro. Grazie.

SAVARINO. Sì, volevo che non venisse chiesto a noi la responsabilità di anni di una politica maschile, improntata al maschilismo, quando, appunto, noi ci siamo da poco, relativamente, e in questi anni, col nostro esempio, col nostro lavoro e anche con le azioni e le norme legislative, anche in questa sede, aiutato al coinvolgimento delle donne, non possiamo essere colpevolizzate per cinquant'anni di democrazia che ha visto l'uomo, e le donne molto assenti.

E' chiaro, che apprezziamo che ci siano oggi, tante donne anche del Movimento Cinque Stelle, come anche noi, cioè l'onorevole Assenza ne è testimone, abbiamo donne sindaco, le abbiamo a Comiso, stiamo crescendo e stiamo coinvolgendo, come è giusto che sia le donne in questo mondo della politica che, come diceva Papa Pio XII: «*la donna non può rimanere indifferente alla politica*». Ma la cosa che funziona di più e meglio, al di là delle norme che sono servite e che quindi servono, è l'esempio positivo di ognuno di noi e anche un cambiamento positivo che, per esempio, il Presidente ha fatto in quest'Aula, di orari che siano consoni alla gestione, anche della famiglia che la donna ha come prima esigenza.

FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente la ringrazio. Intanto credo che questo dibattito sia un dibattito serio che ci interroga su un tema antico della politica, non solo siciliana, meriti un po' meno i toni da crociata, nel senso che si possono conservare opinioni diverse senza per questo essere affidati alla colonna infame, da una parte e dall'altra.

Lo dico avendo votato contro quest'emendamento soppressivo, quindi sostenendo in piena consapevolezza la proposta di questo disegno di legge. Lo dico anche agli amici del Movimento Cinque Stelle, nel senso che io rivendico il diritto di votare contro un emendamento soppressivo e di motivare questa mia intenzione senza, per questo, considerare meno significativo, meno importante, meno nobile il lavoro che il Movimento ha fatto nel valorizzare la funzione delle donne nella politica, ma in questo dibattito è un *excusatio non petita*, qui non stiamo parlando di quanto le nostre forze politiche abbiamo saputo costruire nella parità di genere un presupposto della propria attività politica, ma di un emendamento soppressivo che prevedeva, assieme ad altre cose, anche una quota del 40 per cento raggiunta, ed io, di questo, ritenendo di avere il diritto e il dovere di poter esprimere una valutazione senza che questa valutazione debba mettere in discussione le nobiltà di comportamento e di animo di ciascuna delle forze politiche qui presenti.

Mi permetto di obiettare, all'onorevole Cancellieri che dice che non ci sia bisogno di una legge, che noi abbiamo un'esperienza diversa. Noi abbiamo introdotto la doppia preferenza per le elezioni amministrative e abbiamo visto lievitare la presenza delle donne nei consigli comunali dal 10 per cento al 34 per cento, per cui io credo che le norme servano e lo dico sapendo che la politica è sempre in condizioni di auto-emendarsi, però, signor Presidente, noi tra qualche giorno proporremo all'Aula un codice etico del quale, applicando rigorosamente questo ragionamento, non avremo alcun bisogno, perché ciascuno di noi potrebbe dire "io non ho bisogno – io come parte politica, come partito politico, come dirigente politico – di alcun codice etico perché sono capace di garantire la qualità dei miei comportamenti", ma noi riteniamo che accanto a questa disponibilità della politica di auto-emendarsi alcune norme servano, siano servite, rappresentino stimoli ed elementi di garanzia. Ricordiamoci che in questo Paese, fino a pochi anni fa, le donne non potevano votare per cui non stiamo parlando di argomenti totalmente privi di senso, stiamo parlando di un lavoro di civiltà della politica, che è stato costruito faticosamente in questi anni, anche attraverso norme di legge che non tolgono alla politica meriti e autonomia, ma cercano di dare garanzie a chi dalla politica è stato escluso.

### **Presidenza del Vicepresidente DI MAURO**

Mi permetta l'ultima osservazione, signor Presidente. Il voto segreto è una prerogativa di quest'Aula. Io vorrei invitare i colleghi a farne un uso più misurato. Il voto segreto ha una sua funzione, una sua fisiologia nel momento in cui c'è da esprimere un'opinione, una valutazione che riguarda sensibilità personali, ma l'uso del voto segreto in un argomento come questo e in una proposta soppressiva come quella che è stata presentata, che ha soltanto una cifra politica, io chiedo ai colleghi, per cortesia, che si abbia il coraggio di affrontare la responsabilità delle nostre scelte pubblicamente, senza ricorrere al voto segreto che serve a creare queste ombre di trasversalismo di cui quest'Aula non ha alcun bisogno.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. E poi conclude l'onorevole Lo Curto per un chiarimento.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il mio intervento vuole essere a completamento di alcuni discorsi che sono stati affrontati, io ho apprezzato molto le parole che ha detto l'onorevole Cancellieri su quello che è la rappresentanza delle donne all'interno dei partiti, credo che noi di Fratelli d'Italia non siamo ultimi a nessuno avendo un parlamentare su tre

all'interno dell'Assemblea regionale siciliana, due parlamentari a livello nazionale entrambe donne e soprattutto avendo il nostro leader del partito, Giorgia Meloni, essere segretaria del nostro partito.

Ora io credo, però, che la discussione sia diventata un po' più strumentale, fossi donna io quasi quasi mi sentirei offesa da quella che è la discussione di oggi perché io ricordo, perfettamente, di alcune parlamentari donna, come l'onorevole Lo Curto e l'onorevole Savarino, che già sono state qui presenti, non hanno avuto bisogno di alcuna corsia preferenziale o alcun tipo di legge che le portasse a fare politica, ma noi in tutti i casi siamo stati pronti ad accogliere quelle che sono state le loro istanze, le loro richieste e anche a confrontarci su questo tema e saremmo stati favorevoli a quelle che erano le loro prerogative, però, credo che oggi la figura delle donne sia un po' strumentalizzata da questi discorsi, quindi, io credo sia il caso, forse, di fermarci e andare avanti sulla nostra discussione.

PAGANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, abbiamo abrogato un articolo che prevedeva l'incompatibilità tra consigliere comunale e assessore comunale e si è scatenata una guerra, si è parlato di omofobia, si è parlato di razzismo, si è parlato di classismo, di ignoranza, di cose gravissime e bruttissime!

E allora, signor Presidente, visto che nemmeno noi siamo omofobi, nemmeno noi siamo razzisti, sessisti, se si vuole parlare di una questione della donna in generale, parliamone, noi siamo d'accordo, se ci rendiamo conto che una donna ha difficoltà di inserirsi non tanto nella politica ma nel mondo del lavoro, se ha difficoltà, e più difficoltà rispetto ad un uomo, noi la sfida la accettiamo, il Movimento Cinque Stelle ha già iniziato con la collega Zafarana, con la collega Marano, un ottimo lavoro tramite convegni, tramite manifestazioni che parlano di donna senza creare nuove e ulteriori discriminazioni; noi questa sfida la accettiamo e sappiamo che si tratta di un argomento che ha bisogno di tempo, se vuole essere sviluppato bene, quindi, nel frattempo, signor Presidente, mi permetto di consigliare a qualche collega, mentre si trova una soluzione ad un problema molto più ampio, di iniziare a rivoluzionare il proprio mondo, a partire magari dal proprio partito politico, a partire dalla visione politica del partito cui appartiene, poi questa norma è stata abrogata con il voto segreto? Sì, lo sappiamo, il voto segreto è una nostra prerogativa? Sì lo sappiamo, ce l'abbiamo e lo utilizziamo. Siamo contrari al voto segreto? Noi già l'abbiamo presentato un emendamento che prevede la prevalenza del voto palese sul voto segreto ma alla Presidenza di questa Assemblea non ci siamo noi, non la possiamo convocare noi la Commissione Regolamento, quindi cogliamo questa occasione anche per chiedere che la Commissione Regolamento venga convocata anche per potere dare il nostro umile contributo affinché quest'Aula lavori di più e lavori meglio.

ASSENZA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non volevo intervenire ma siccome è stato attaccato l'articolo 1 come la somma di chissà quali mali, nella parte in cui prevedeva l'incompatibilità tra consigliere comunale e assessore che io mi ero permesso di proporre nel mio disegno di legge iniziale di sostenere in Commissione che aveva poi, peraltro, trovato il consenso della maggioranza della Commissione sia pure nella forma attenuata che la prevedeva l'incompatibilità solo per i comuni sopra i 15.000 abitanti, dopo le parole dell'onorevole Cancellieri e

di qualche altro che individuava in questa norma chissà quale argomento scandaloso, mi permetto di intervenire.

Qualcuno dovrebbe sapere o non potrebbe ignorare che la giunta comunale ha il compito di amministrare ed è l'organo esecutivo, il consiglio comunale è l'organo di controllo e di proposizione, io nel mio comune di Comiso, dove il sindaco, come giustamente ricordava l'onorevole Savarino è una donna, una professoressa, l'assessore al bilancio è una collega avvocato, ma allo stesso tempo l'assessore al bilancio è consigliere comunale, allora onorevole Cancelleri ma le sembra corretto che la Giunta che predispose il bilancio venga poi a sottoporlo al consiglio comunale di cui quella stessa persona assessore è contemporaneamente consigliere comunale e lo va ad approvare? Non confonde i piani?

CANCELLERI. Ma qua cosa facciamo?

ASSENZA, *relatore*... lo potremmo proporre anche per l'Assemblea regionale, nessun problema, ma non mi dica che quella non è una norma di assoluta civiltà, che tende a distinguere il ruolo del controllore dal ruolo del controllato, e poi è assurdo che quella stessa norma preveda l'incompatibilità con gli affini fino al secondo grado tra la Giunta e i componenti del consiglio comunale, e non lo preveda nella stessa identità personale. E allora, scusatemi, dovremmo vergognarci di avere abrogato con voto segreto quella norma che sanciva un principio di assoluta civiltà.

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere più serena ed equilibrata anche nell'esposizione, perché a volte d'impeto ci si appropria anche di un linguaggio e dell'uso di termini che, però, solo per un *lapsus* freudiano ho utilizzato in modo improprio; per mia cultura modestissima, ma per il mio impegno storico a favore della lettura e della conoscenza che sono il mio *hobby* più importante da quando ho imparato a leggere, so bene la differenza tra misoginia ed omofobia, ma l'ho usato quel termine proprio per un *lapsus* freudiano, perché di fatto è la visione che è dietro alle cose, ed è un fatto culturale signor Presidente, perché l'omofobia e la misoginia sono aspetti speculari di una stessa e medesima cultura, la cultura che nega la diversità di genere nelle sue afferenze e nelle sue differenze, con ciò voglio dire che un movimento che non si oppone...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, no mi scusi lei già è intervenuta, lei deve intervenire per un chiarimento lo faccia, ma non si prenda altri dieci minuti, faccia un chiarimento breve e veloce, perché le ho dato la parola perché mi è sembrato giusto.

LO CURTO. Signor Presidente, sono stata accusata di non capire, e di non conoscere, devo spiegare che ho chiara la comprensione e la conoscenza...

FOTI. Abbiamo capito, abbiamo capito!

PRESIDENTE. Non deve spiegare, deve chiarire, lei innesca una polemica inutilmente.

LO CURTO. Allora Presidente, sto spiegando, se lei me lo consente finisco in cinque minuti, Presidente ho il diritto di esercitare la parola.

PRESIDENTE. Lo faccia con celerità, lei parli onorevole.

LO CURTO. Mi sono espressa dicevo attraverso un *lapsus* freudiano, capita, andiamo avanti perché un Governo...

PRESIDENTE. Facciamo completare l'intervento all'onorevole Lo Curto.

LO CURTO... perchè un Governo che non si oppone ha come dire azioni che a Verona porteranno ad esaltare determinati valori, in contrapposizione a tutti i diversi che oggi ci sono e sono una realtà, per me, e voi siete in quel Governo, siete quello che in Sicilia si dice, quanto meno 'faccioli', da una parte vi esprimete in un modo, dall'altra agite in un altro modo.

*(Proteste dai banchi del Movimento Cinque Stelle)*

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, per favore! Stiamo discutendo un disegno di legge su cui i deputati, onorevole Lo Curto, la prego di consentire di svolgere un regolare dibattito. Spieghi quello che voleva dire col suo primo intervento e concluda nel più breve tempo possibile! Per favore!

LO CURTO. Signor Presidente, ma lo dica ai colleghi!

PRESIDENTE. Concluda l'intervento.

LO CURTO. Signor Presidente, io stigmatizzo il modo in cui si verificano i lavori in quest'Aula.

PRESIDENTE. Lasci perdere l'argomento e continui.

LO CURTO. Capisco che il diritto di libertà è uno degli altri diritti che a senso unico volete negare! Allora questa è una legge, signor Presidente, che a me che si dice che non capisco ...

*(Vive proteste dai banchi del Movimento Cinque Stelle)*

PRESIDENTE. Per favore! Abbiamo già votato, onorevole Lo Curto!

LO CURTO... "Norme in materia di rappresentanza di genere nella giunta comunale e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e la carica di assessore comunale". Allora è questo il tema che voi avete bocciato! L'avete scritta voi in quella Commissione! Quindi, se c'è qualcuno che non capisce, non siamo certamente noi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lo Curto, l'intervento è concluso.  
Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

*Composizione della giunta comunale*

1. L'articolo 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘Art. 33.

*Composizione della giunta comunale*

1. La giunta comunale è composta dal sindaco che la presiede e da un numero massimo di assessori, stabilito dallo statuto, così individuato:

a) nei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti il numero massimo degli assessori è fissato a quattro;

b) nei comuni con popolazione superiore a 10.000 e pari o inferiore a 30.000 abitanti il numero massimo degli assessori è fissato a cinque;

c) nei comuni con popolazione superiore a 30.000 e pari o inferiore a 100.000 abitanti il numero massimo degli assessori è fissato a sette;

d) nei comuni con popolazione superiore a 100.000 e pari o inferiore a 250.000 abitanti e nei comuni capoluogo di liberi Consorzi comunali con popolazione inferiore il numero massimo degli assessori è fissato a nove;

e) nei comuni con popolazione superiore a 250.000 e pari o inferiore a 500.000 abitanti il numero massimo degli assessori è fissato a dieci;

f) nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti il numero massimo degli assessori è fissato a undici.

2. La variazione della popolazione accertata con censimento nel corso del periodo di carica del sindaco comporta la modifica del numero massimo degli assessori alla scadenza, naturale o anticipata, del periodo di carica.’.

2. I comuni adeguano i propri statuti alle disposizioni del comma 1 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. In caso di mancato adeguamento degli statuti, il numero massimo degli assessori è comunque determinato, alla scadenza del termine di cui al presente comma, in quello individuato dal comma 1 dell’articolo 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall’articolo 1, comma 1, lettera e), della legge regionale n. 48/1991, nel testo sostituito dal comma 1».

Si passa all’emendamento 2.1. C’è una parte di questo emendamento, e più precisamente l’emendamento 2.bis, che pur apprezzabile nel contenuto politico, L’emendamento è il 2.1. Nell’ambito dell’articolato che è stato scritto c’è il 2.bis, che pur apprezzandone il contenuto – cioè l’opportunità che si darebbe a un candidato che non è stato eletto, che è il primo dei non eletti, che subentra qualora un eletto della lista possa essere nominato assessore – ha purtroppo la necessità di una copertura di spesa. Quindi così com’è formulato dovremmo stralciarlo, a meno che si sia una proposta da parte di un parlamentare di valutare l’opportunità di rimettere il disegno di legge alla Commissione ‘Bilancio’ per l’esame di una copertura finanziaria.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. E’ stato già trasmesso in Commissione “Bilancio”.

PRESIDENTE. Lo sappiamo, e non è stata data copertura finanziaria.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, io al netto del ragionamento relativo alla copertura finanziaria, intanto volevo spiegare il senso dell'emendamento, perché poi è chiaro che per la copertura, se l'Aula lo riterrà, si faranno i passaggi dovuti. Se i colleghi non lo ritengono è chiaro che nel merito non c'entra niente.

Questo emendamento tende solamente a dare - e mi è venuta tra l'altro ulteriore precisazione - a seguito dell'intervento dell'onorevole Assenza. E' l'evoluzione del pensiero relativo all'opzione tra consigliere e assessore: nella buona sostanza questo consente di evitare quel ragionamento che faceva l'onorevole Assenza relativo a controllori e controllati, oltre al fatto che dà risposta alle giuste aspettative di soggetti che si candidano in delle liste, chiedono il voto e, invece, spesso rimangono al palo. E', oserei dire, un tentativo di fare in modo di far capire che alla fine non è una casta chiusa. La possibilità di dare la possibilità di fare l'esperienza di consigliere comunale anche a coloro i quali non lo sono diventati in prima battuta, ma lo possono diventare perché un candidato della medesima lista viene nominato consigliere, risponde a diverse esigenze.

La prima, evitare che lo stesso consigliere da assessore sia controllore e controllato; la seconda, quella di dare la possibilità di avvicinare le persone alla politica piuttosto che allontanarle; la terza quella di dare legittima aspettativa a chi si è candidato ed ha preso i voti delle diverse liste; la quarta ancora è quella di evitare di dare in mano ad un sindaco la vita di un consigliere comunale che si è candidato, ha preso i voti, e poi per un fatto politico viene messo fuori.

Queste le diverse esigenze che si propone di dare, le diverse risposte che si propone di dare questo emendamento che ritengo di assoluto buonsenso, al netto della copertura finanziaria o meno che se l'Aula riterrà di valutare positivamente nel merito si fanno i passaggi dovuti, diversamente voglio dire non c'è niente di male, ma non è un emendamento che dà una risposta ad una parte politica. E' un emendamento che dà risposta alla politica e a coloro i quali si candidano credendo in una pura elezione e poi, di fatto, per un voto in meno rimangono al palo, invece gli dà la possibilità di fare la propria esperienza come consiglieri comunali in una assemblea legittimamente eletti e prendendo i voti.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, l'emendamento del collega, dei colleghi autonomisti, mi sembra assolutamente un emendamento di buon senso perché permette di ampliare la platea dei politici che possono essere attivi, compresi nei Consigli comunali e nei Comuni, sia a titolo di assessori che poi di consigliere comunale, evita il ricatto del sindaco qualora il consigliere comunale si sia dimesso dal consiglio per fare l'assessore; quindi, libera da questa morsa politica e gli consente, quindi, maggiore autonomia e indipendenza anche rispetto al suo dante causa e, ovviamente, dà la possibilità a più soggetti di essere impegnati attivamente nell'ente locale.

Mi permetto di suggerire, se la Presidenza è d'accordo e gli uffici ritengono che possa essere valida, di aggiungere "ad invarianza di spesa". Siccome comunque è lo statuto comunale che deve prevedere la possibilità che vengano predisposto il consigliere supplente, lo stesso statuto comunale può ritenere che con lo stesso *budget* piuttosto che pagare quell'aggiunta si paghi dallo stesso *budget* anche il consigliere supplente abbattendo i costi, tagliando in maniera orizzontale. Mi sembra una cosa di buon senso, se noi aggiungiamo ad invarianza di spesa non c'è bisogno di copertura.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io ritengo che questo emendamento, ancorché la norma purtroppo amputata dal primo articolo, chiaramente ha una sua validità per quello che riguarda la composizione delle giunte dei comuni, ma ritengo che sia abbastanza interessante il dibattito che si è aperto rispetto alla possibilità di dare spazio alla democrazia.

In Commissione “Bilancio” abbiamo dibattuto in merito a quello che è la eventuale copertura, eventuale varianza di spesa che potrebbe comportare la presenza del consigliere supplente qualora vada, ovviamente, a sedere dentro la commissione consiliare, cosa che invece l’assessore non fa più nel momento in cui diventa assessore. Ma ancorché ci fosse....

PRESIDENTE. Mi scusi, il tema è semplice: se il Parlamento è d’accordo questo articolo si invia in Commissione...

CARONIA. C’è stato già...

PRESIDENTE. La Commissione “Bilancio” trova la copertura di spesa, se lo ritiene, di 50 mila euro di somme...

CARONIA. Già questo l’Assessore l’ha superato...

PRESIDENTE. Mi deve ascoltare, però! Lasci perdere quello che dice l’onorevole Pellegrino che lo ha esaminato! Ritorna in Commissione e si trova la copertura di spesa, se il Parlamento è d’accordo, perché c’è un emendamento che noi o lo stralciamo o lo inviamo in Commissione. Questo è il tema.

CARONIA. Signor Presidente, io non sto entrando nel merito della Commissione “Bilancio”, adesso l’Assessore poi ci darà, perché chiaramente l’Assessore è stato in Commissione “Bilancio” e potrà dire, non sono io che dovrò farlo.

Io stavo commentando e stavo dando il mio contributo in merito all’utilità della norma che ritengo che sia estremamente importante perché, ancorché ci fosse spesa e non è detto che ci sia, ritengo che quando si allarghi la democrazia e si dia la possibilità a colui o colei che è stata eletta, cioè è stata votata e, quindi, si trova all’interno di un percorso democratico che possa all’interno di un aula consiliare supplendo il consigliere che è diventato assessore, ritengo che sia un’azione a favore della democrazia. Quando si allarga la possibilità di scelta e di consenso a platee sempre più ampie, ritengo che sia sempre e comunque delle norme che hanno un buon senso.

Quindi, io ritengo che oltretutto creare la prigionia, tra virgolette, dell’Assessore che sa di non poter ritentare, ritornare indietro rispetto a quella che è la scelta che, magari, in un momento storico ha fatto, diventa, effettivamente, corroborato dai fatti, rischioso. Per cui, io sto qui a perorare la bontà della norma. L’Assessore adesso ci dirà rispetto al resto.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, questo argomento è stato oggetto di discussione in Commissione “Bilancio” perché il disegno di legge stamattina, proprio questo emendamento, è stato trasmesso in Commissione “Bilancio”. C’è una relazione a proposito del Dipartimento delle Autonomie locali che chiarisce il principio del divieto di cumulo dettato dall’articolo 83, comma 2° del TUEL, per cui nel caso di spesa è ad invarianza di spesa, cioè non ci sono oneri né a carico del bilancio regionale e né ci può essere la carica di consigliere, quindi non ci sono somme né per i Comuni in più, né per la Regione.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, passiamo alla votazione. Abbiamo già risolto il problema onorevole Calderone.

Si può andare avanti rispetto all'interpretazione che ha dato l'Assessore. Poi può intervenire per dichiarazione di voto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.1, tutto unito, a firma degli onorevoli Pullara, Di Mauro, Compagnone, Caronia. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

*(Proteste in Aula)*

PRESIDENTE. Ripetiamo la votazione!

GUCCIARDI. Non l'ha messo in votazione!

PRESIDENTE. La stiamo ripetendo. Lo pongo in votazione.

CAPPELLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)*

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti .....	57
Votanti .....	49
Maggioranza .....	25
Favorevoli .....	21
Contrari .....	28
Astenuti .....	0

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 2.2. a firma degli onorevoli Catanzaro, Lupo ed altri.

L'emendamento 2.2 è compreso già nel testo, si passa direttamente alla votazione dell'articolo 2.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome l'emendamento è a mia firma, volevo dire che lo ritiro perché il senso di questo emendamento era fatto per agevolare i comuni rispetto ovviamente ai sessanta giorni, quindi lo statuto e i consigli comunali, però dopo avere parlato con gli uffici che mi garantiscono che non cambia nulla, quindi significa che, al di là dei sessanta giorni, comunque si aumenta il numero degli assessori.

Per me l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.  
*Quorum dei votanti per l'elezione del sindaco  
nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti*

1. Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in caso di un solo candidato alla carica di sindaco, ai fini della validità dell'elezione per determinare il quorum dei votanti non sono computati gli elettori iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero (A.I.R.E.)».

Si passa all'emendamento 3.1, dell'onorevole Milazzo.

MILAZZO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.2. Lo dichiaro inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.11, è ripresa alle ore 17.21)*

**Presidenza del Presidente MICCICHE'**

**La seduta è ripresa.**

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo. 4.  
*Invarianza finanziaria*

1. Dalle disposizioni della presente legge non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.  
*Norma finale*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato bocciato l'articolo 1, io ho predisposto l'emendamento per fare entrare in vigore queste norme: "le disposizioni di cui alla presente legge si applicano al primo rinnovo del consiglio comunale successivo dalla data di entrata in vigore della presente legge".

SAMMARTINO. No, ma che sta dicendo?

DI MAURO. Non è che possono entrare in vigore le norme sin da ora? Col prossimo rinnovo del consiglio comunale.

SAMMARTINO. Presidente, siamo alla votazione finale!

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino, la prego, ci penso io, probabilmente arriveremo alla stessa conclusione se lei si siede. Grazie.

SAMMARTINO. Presidente, è già normato!

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo semplicemente dire che già la norma prevede l'efficacia subito, cioè dall'entrata in vigore della norma.

SAMMARTINO. L'emendamento è inammissibile!

PRESIDENTE. Scusate, passiamo alla votazione finale.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, lei si determina e lei decide, però in base alla Convenzione di Ginevra le vorrei ricordare che un emendamento mio, legittimamente e regolarmente presentato, cioè l'A6, lei, magari l'Ufficio di Presidenza, non lo ha fatto trattare, riguarda il fondo dei comuni sulle anticipazioni.

Il Presidente non ha detto che non è inammissibile e ritengo che non è inammissibile, onorevole Di Mauro, e penso, Presidente, che se lei potesse prendersi un minuto per leggerlo, noi salviamo dei Comuni che sarebbero in ginocchio. Ascolti anche l'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la Convenzione di Ginevra le ha tolto la parola! La ringrazio.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi all'articolo 1, che è stato bocciato, avevamo indicato specificatamente che la norma sarebbe entrata in vigore dal prossimo consiglio comunale. Lo bocci questo emendamento!

SAMMARTINO. E' stato bocciato l'articolo! Non è ammissibile!

DI MAURO. No, è ammissibile! Lo bocci questo emendamento!

PRESIDENTE. L'articolo 2, di questo disegno di legge, che è stato votato, prevede che i Comuni si adeguano "entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge", quindi chiudiamo l'argomento perché il problema non c'è.

### **Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 377-303/A**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 377-303/A "Norme in materia di composizione della giunta comunale e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e la carica di assessore comunale. Quorum dei votanti per l'elezione del sindaco nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti".

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti .....	59
Votanti .....	50
Maggioranza .....	26
Favorevoli .....	47
Contrari .....	3
Astenuti .....	1

*(L'Assemblea approva)*

**Discussione della relazione sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia per l'anno 2018 (DOC. II)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della relazione sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia per l'anno 2018 (DOC. II).

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Fava, per svolgere la relazione.

FAVA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà una relazione molto breve, una relazione tecnica che riepiloga il lavoro che finora è stato svolto dalla Commissione Antimafia dal momento in cui si è insediata, dal 15 maggio dello scorso anno, alla fine del 2018 e aggiungiamo anche alcuni dati che riguardano questo scorcio del 2019. Un lavoro che crediamo sia stato particolarmente proficuo.

Abbiamo in tutto collezionato 74 sedute; ci sono state 95 audizioni, abbiamo tre gruppi di lavoro su specifici temi che stanno operando, tre visite presso le Prefetture, quattro incontri con le Commissioni prefettizie dei comuni sciolti e, soprattutto, abbiamo avviato cinque inchieste. Due sono state concluse: l'inchiesta sul depistaggio per via D'Amelio e l'altra approvata qualche giorno fa sul sistema Montante, entrambe approvate all'unanimità.

Altre tre inchieste sono avviate, due inchieste a cui si aggiunge il lavoro sul codice etico che sarà presentato in Aula crediamo nelle prossime settimane - la settimana prossima sarà discusso dalla Commissione - e due inchieste che sono state avviate sul mercato ortofrutticolo di Vittoria, le pervasività della mafia in quella zona e sul tema dell'acqua a partire dall'inchiesta che riguarda Girgenti Acque. È un'indagine che abbiamo deciso di aprire sul rapporto più complessivo tra mafia e politica anche alla luce delle recenti indagini. Un lavoro del quale ringrazio intanto i colleghi, tutti, che hanno permesso che la produzione di questa Commissione fosse significativamente densa di iniziative, di risultati acquisiti e, naturalmente, mi permetta anche di ringraziare gli Uffici che sono stati sottoposti spesso a un lavoro particolarmente pressato e faticoso, e si sono sempre dimostrati all'altezza delle nostre necessità. E grazie anche a lei, signor Presidente, per collaborazione che abbiamo ricevuto da questa Presidenza.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, sabato scorso - ne avrete avuto sicuramente notizia - il sindaco di Termini Imerese a seguito di una maxi inchiesta che

riguarda 96 indagati ha annunciato le proprie dimissioni. Chiaramente, trascorreranno i venti giorni successivi alla presentazione delle dimissioni, ma quello che mi sono permesso di fare inviare una lettera all'assessore Grasso e mi auguravo di vedere il Presidente della Regione per chiedere che la persona che verrà scelta come Commissario della mia città che, tra l'altro, si ritroverà a dover fare il Commissario per 14 mesi, quindi non sarebbe più neanche un Commissario ma diventa un sindaco con una vertenza fondamentale per la Regione Siciliana che è quella della Blutec, con 2016, 2017 e 2018 bilanci assenti all'interno della città, con tantissimi precari che rischiano il posto.

Mi auguro che questo Governo e l'assessore possano trovare la quadra sul nome che possa aiutare questa città che, purtroppo, sta subendo da troppi anni delle inchieste che hanno portato la dimissione di due sindaci e ad avere semplicemente delle legislature di un anno e mezzo, due. Quindi, mi auguro che da parte del Governo nella scelta del Commissario straordinario ci sia la possibilità di trovare una persona che sia presente, attiva e capace a portare fuori Termini Imerese dallo stato in cui è in questo momento.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, la montagna ha partorito il topolino! Oggi, abbiamo approvato una legge e ce ne possiamo tornare a casa contenti, dato che ieri abbiamo fatto un buco nell'acqua, come spesso accade in questa Assemblea.

Io, Presidente, sono qui a rappresentarle una sensazione. Un anno fa, attraverso lo strumento della mozione d'urgenza di una proposta di riforma, avevo chiesto e l'Aula ha votato, che venisse trattata la riforma degli Istituti di pubblica assistenza e beneficenza, le IPAB. Un tema che, evidentemente, provoca allergia a molti perché a via di forzature, di imput etc. etc. la prima Commissione ha esitato un testo che in maniera trasversale...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, stiamo votando la relazione della Commissione Antimafia, se poi lei vuole intervenire le darò la parola, però prima almeno finiamo un argomento.

FOTI. Signor Presidente mi sembrava che avevamo concluso, mi scusi. Se lei preferisce mi interrompo e ripeto dopo oppure se mi concede.

PRESIDENTE. No, finiamo l'argomento che stavamo facendo e poi le do la parola.

FOTI. Va bene, allora mi ritenga iscritta per intervenire dopo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato, a firma di tutti i Capigruppo e dai componenti della Commissione, l'ordine del giorno n. 104 di approvazione della relazione che ha testè illustrato l'onorevole Fava.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Grazie, onorevole Fava. Così come ho avuto modo di fare direttamente in Commissione, faccio i complimenti a tutti per il lavoro che avete svolto e il fatto che le relazioni siano state approvate all'unanimità lo considero un grandissimo segnale positivo per la politica in generale e per questo Parlamento.

**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE. Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, ha chiesto di parlare l'onorevole Foti ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, e a seguire l'onorevole Savarino.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi scusi per la distrazione di prima pensavo che avevamo superato la fase.

Come le dicevo il disegno di legge è stato esitato con una proposta trasversale che è a firma degli onorevoli Di Mauro, Pellegrino, Foti, è dal mese, più o meno di novembre, attendiamo che la Commissione Bilancio esiti il parere.

Bene, Presidente, io sto vedendo che oltre alle norme finanziarie che chiaramente devono avere la loro precedenza, si discute di altro, si rilascia il parere su altre norme ma di questo argomento non c'è traccia neppure di iscrizione all'ordine del giorno.

Ora, Presidente, dato che lei è così sensibile e non sto utilizzando nessun genere di ironia perché lei spesso si esprime su situazioni di bisogno dei siciliani, sulle realtà più estreme magari perché le coglie dai giornali, dalla stampa, devo dire con rammarico che di questo tema non si parla e allora ci sono delle strutture in crisi assoluta, questa crisi si riverbera sui comuni perché i comuni nel caso delle estinzioni e nella norma è previsto un passaggio paracadute per le strutture in fase di estinzione, si ripercuotono sui comuni che secondo la vecchia norma che ancora non è stata abrogata, dipendenti, debiti e patrimonio vanno a carico dei comuni.

Ora, Presidente, qua purtroppo c'è un po' di bipolarismo perché alcuni deputati quando sentono di questi problemi si interessano ma poi qui in Commissione e in Aula non si ritorna sull'argomento, quindi, io la prego, Presidente, so che ne avevate parlato anche in una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di ritornare questo tema e non so qual è il verbo che si deve utilizzare, di certo non costringere, di certo però di caldeggiare al Presidente, onorevole Savona, a meno che non voglia fare spazio ad altri deputati, dato che sa anche qual è la nostra posizione sul fatto che abbia deciso di mantenere questa carica, almeno che faccia il suo lavoro e rispetti la mozione d'ordine che è stata votata qui in Aula perché sono diciotto anni che si attende la riforma e fuori c'è gente che soffre, che non viene a protestare perché non ha neanche i soldi per venire qua sotto, prendere un autobus perché non si prendono stipendi da più di un anno, è una situazione vergognosa, surreale di cui l'Assemblea non vuole prendere atto e io le chiedo questa cortesia.

PRESIDENTE. Mi farà carico personalmente di chiedere alla Commissione il perché non è stato fatto.

Onorevole Foti ho già la risposta rispetto alla sua obiezione, non è ancora arrivata purtroppo la relazione del Governo per cui se non arriva la relazione da parte del Governo, mi farò carico io di parlare anche con il Governo per avere velocemente questa relazione.

FOTI. Ci vogliono cinque anni per presentare una relazione?

PRESIDENTE. Ci penserò io, non si preoccupi!

SAVARINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, purtroppo devo comunicare a questa Presidenza, a quest'Aula una notizia tragica di queste ore, sono le ennesime morti sulle strade, le ennesime vittime che hanno colpito due giovanissimi, una coppia del mio paese di origine, quindi della mia zona, due giovani ventenni che sulla strada da Campobello di Licata a Ravanusa, la

strada statale 557 dell'Anas, hanno visto tragicamente la morte e purtroppo la ragazza aveva già visto morire il padre sulla stessa strada qualche anno fa.

Quanti morti dobbiamo piangere prima che l'Anas si occupi di tutelarci in queste curve pericolose, in queste strade che diventano tragicamente strade delle morti? Quante volte dobbiamo appellare una strada come strada delle morte prima che qualcuno si occupi di metterle in sicurezza?

Io personalmente, e lo farò prima chiedendo anche l'autorizzazione alla mia Commissione, mi occuperò di scrivere all'Anas, di convocarli perché anche queste strade che sembrano di minore importanza, abbiano un'attenzione, perché non è possibile più che giovani vite vengano spezzate perché ci siano curve pericolose, o perché sono mal segnalate.

### **Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI**

Io volevo che anche l'Aula sentisse questo mio cordoglio e questo mio sfogo, e accompagnasse quindi anche la mia mano nello scrivere una lettera a nome di tutti all'Anas perché si occupi della messa in sicurezza di strade che diventano tragicamente strade delle morti, della morte come è successo purtroppo ancora una volta oggi.

LUPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia necessario convocare una nuova Conferenza dei Capigruppo, perché veniva prima trattato dall'onorevole Foti il tema della riforma delle IPAB, in questi giorni la Commissione bilancio ha dato i pareri su un paio di riforme, diritto allo studio e su altre che sono all'ordine del giorno ancora delle Commissioni e prossimamente la stessa Commissione bilancio dovrà esprimere il parere per la copertura.

Dico questo, Presidente, perché bisogna che il Governo chiarisca se intende proseguire con l'esame del collegato o meno, e se nel caso in cui fosse approvato il collegato residuano risorse nel bilancio per dare copertura alle riforme che nel corso dell'anno dovessero essere approvate. Perché è chiaro che riforme come quella delle IPAB richiedono indubbiamente un impegno di spesa; se le uniche risorse disponibili nel bilancio della Regione siciliana per l'anno 2019 fossero utilizzate interamente per dare copertura alla spesa prevista nel disegno di legge collegato alla legge di stabilità, verrebbero a mancare a mio avviso le risorse necessarie per portare avanti riforme che io valuto assolutamente utili per la Regione siciliana. Voglio citare la riforma del settore della pesca, che è stata una riforma approvata credo all'unanimità dalla III Commissione, e che è importante per un settore strategico per l'economia della nostra regione.

Quindi, credo che una Conferenza dei Capigruppo, durante la quale in Governo possa chiarire come intende utilizzare le risorse disponibili per realizzare le riforme o meno che la Regione attende da tanto tempo, piuttosto che per portare avanti il collegato sentendo ancora portarlo avanti, sia utile quanto meno per una corretta programmazione dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Mi farò carico di comunicare questa sua richiesta al Presidente dell'Assemblea onorevole Micciché.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, io desidero dare una risposta all'onorevole Lupo, perché il Governo resta fermo su quello che è il dato di principio che

abbiamo più volte espresso, e cioè le priorità per noi sono i disegni di legge di riforma che sono all'attenzione delle Commissioni di merito. E' chiaro che, con riferimento al disegno di legge collegato alla legge di stabilità, il Governo prenderà atto della volontà della Commissione bilancio prima e dell'Aula dopo, e comunque è disponibile a partecipare quando verrà fissata la prossima Conferenza dei Capigruppo.

### **Congedo**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Mancuso.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 2 aprile 2019, alle ore 15.00, con il seguente ordine del giorno:

#### **I - COMUNICAZIONI**

#### **II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Infrastrutture e mobilità" (V. allegato)**

#### **III - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:**

- a. "Disposizioni per i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa" (n. 366/A) (Seguito)

*Relatore:* On. Figuccia

**La seduta è tolta alle ore 17.45**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

Allegato A**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

- Linee guida per la disciplina dei mercati agroalimentari all'ingrosso (n. 524).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 26 marzo 2019.

- Modifica del comma 8, articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19. Istituzione del supervisore ABA nei centri per il trattamento del Disturbo Autistico (n. 525).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 26 marzo 2019.

- Modifiche alla disciplina dettata dalla legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, in tema di contributi per interventi edilizi nel centro storico di Siracusa (n. 526).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Ciancio, Cappello, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci il 26 marzo 2019.

- Disposizioni per l'accesso al demanio marittimo degli animali da compagnia. Modifiche della legge regionale n. 15 del 2005 (n. 527).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Catalfamo il 26 marzo 2019.

- Interventi per un migliore accesso ai fondi dell'Unione europea (n. 528).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cafeo e Assenza il 26 marzo 2019.

**Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni****BILANCIO – UNIONE EUROPEA (II-UE)**

- FSC 2014/2020. Patto per il Sud della Regione siciliana. Aggiornamento elenco degli interventi di cui all'Allegato B del Patto – Settori d'intervento 'Interventi su Poli e BBCC ad alta attrattività turistica'; Interventi su siti culturali ed archeologici' – Deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019 (n. 46/II-UE).

Pervenuto in data 19 marzo 2019.

Inviato in data 26 marzo 2019.

**AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)**

- Proposta di Piano regionale per la gestione dei rifiuti – Apprezzamento – Deliberazione della Giunta regionale n. 526 del 20 dicembre 2018 – Richiesta di parere ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 (n. 47/IV).

Pervenuto in data 21 marzo 2019.

Inviato in data 25 marzo 2019.

**Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale**

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 13 marzo 2019 relativa a: "Programma di lavoro 2019 della Commissione U.E. - Tematiche di interesse regionale. Presa d'atto."

La predetta delibera è stata trasmessa alla III ed alla IV Commissione legislativa ed alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

**Annunzio di interrogazioni**

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 742 - Ridistribuzione posti TFA di sostegno della scuola secondaria di I e II grado già assegnati alla Sicilia.

- Presidente Regione  
- Assessore Istruzione e Formazione  
Cracolici Antonello

N. 743 - Richiesta urgente di chiarimenti in merito alla soppressione dell'unità operativa del Museo regionale della ceramica di Caltagirone.

- Presidente Regione  
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio

N. 744 - Attuazione dell'accordo Stato-Regioni su 'Linee di indirizzo sui percorsi nutrizionali nei pazienti oncologici'.

- Presidente Regione  
- Assessore Salute  
Cracolici Antonello

N. 746 - Introduzione per l'introduzione obbligatoria della videosorveglianza negli impianti di trattamento, stoccaggio e recupero dei rifiuti.

- Presidente Regione  
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità  
- Assessore Territorio e Ambiente  
Figuccia Vincenzo

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentata:

N. 745 - Visita del Presidente della Repubblica popolare cinese a Palermo e possibile adesione italiana alla 'Belt and Road' promossa dal Governo cinese.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Attività produttive  
De Domenico Francesco

L'interrogazione sarà inviata al Governo.

*Allegato B*

**Relazione sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza  
sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia per l'anno 2018 (Doc. II)**

**XVII LEGISLATURA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO**

**DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA**

**Istituita con la legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i.**

On. Claudio Fava, Presidente

On. Luisa Lantieri, Vice Presidente vicario

On. Rossana Cannata, Vice Presidente

On. Giuseppe Zitelli, Segretario

On. Giorgio Assenza

On. Nicola D'Agostino

On. Antonino De Luca

On. Gaetano Galvagno

On. Margherita La Rocca Ruvolo

On. Giuseppe Lupo

On. Stefano Pellegrino

On. Carmelo Pullara

On. Roberta Schillaci

---

**RELAZIONE ANNO 2018**

**relatore: onorevole Claudio Fava**

**approvata dalla Commissione nella seduta n. 60 del 22 gennaio 2019**

---

## **PREMESSA – LA RIFORMA DELLA LEGGE ISTITUTIVA**

Prima di entrare nel merito delle attività svolte dalla Commissione nel corso del 2018, appare opportuno ricordare che le competenze e taluni aspetti organizzativi della stessa sono stati rivisti con la legge regionale 28 febbraio 2018, n. 3, che è intervenuta attraverso la novella della legge istitutiva (legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4), che rimane quindi la legge di riferimento.

La novità di maggiore rilievo risiede nella riscrittura dell'articolo 3 sulle competenze della Commissione, con la previsione di una serie di nuove funzioni e ambiti di intervento, ascrivibili sostanzialmente al contrasto alla corruzione. E' così cambiata anche la dicitura completa del nome della commissione che adesso è la seguente: **Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia**.

Tra le nuove competenze va poi evidenziata quella di cui alla nuova lettera b) dell'articolo 3: "indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso".

Circa gli altri aspetti oggetto di modifica, si segnala la riduzione dei componenti da quindici a tredici in ossequio alla riduzione complessiva del numero di deputati e alla conseguente riforma che ha interessato tutte le commissioni parlamentari; è poi mutata la composizione dell'Ufficio di Presidenza, dove i vicepresidenti sono stati passati da due a tre.

## **L'ISTITUZIONE E L'INSEDIAMENTO DELLA COMMISSIONE NELLA XVII LEGISLATURA**

La legge istitutiva stabilisce che la Commissione "può essere rinnovata ad ogni inizio legislatura" e così è avvenuto in quella in corso a seguito dell'approvazione da parte dell'Aula dell'ordine del giorno n. 7: "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e di vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia".

La Commissione si è poi insediata il 15 maggio del 2018; pertanto, il periodo oggetto della presente relazione va da tale data al 31 dicembre del 2018.

A pochi giorni dall'insediamento, la Commissione ha proceduto ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva all'approvazione del proprio regolamento interno, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 26 del 15 giugno 2018.

Nella prima seduta relativa alla programmazione, la Commissione si è data delle linee di indirizzo sul contenuto e sulle modalità di svolgimento dei lavori. E' stato condiviso che l'approccio della Commissione sui vari temi debba essere quanto più possibile sistemico piuttosto che episodico. La Commissione ha poi deciso di cominciare le attività avviando due filoni di audizioni: il primo di carattere istituzionale e volto all'aggiornamento sui fenomeni della mafia e della corruzione attraverso l'ascolto dei rappresentanti degli organi impegnati nelle attività di prevenzione e contrasto; il secondo filone di audizioni riguardante, invece, la corruzione nella pubblica amministrazione regionale nonché più in generale le indebite interferenze nell'attività della stessa, soprattutto laddove sussistano finanziamenti pubblici.

## **I DATI – Tabella sintetica**

Sedute	55
Inchieste avviate	3
Relazioni conclusive approvate su singole inchieste	1
Gruppi di lavoro su specifici temi	3
Audizioni	70
Visite presso le Prefetture	3
Incontri con le Commissioni prefettizie di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose	4

## **LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E GLI INCONTRI CON I PREFETTI E LE FORZE DELL'ORDINE**

La Commissione ha deliberato di recarsi in tutte le prefetture della regione per incontrare i prefetti unitamente agli esponenti provinciali delle Forze dell'ordine (Questore, Comandante provinciale dei Carabinieri e Comandante della Guardia di Finanza), al dirigente territoriale della Direzione investigativa antimafia (DIA) e al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale o la Corte di appello.

Nel 2018 la Commissione si è così recata in visita istituzionale presso le prefetture di Trapani (21 giugno 2018), Siracusa (26 luglio 2018) e Agrigento (17 dicembre).

A Trapani, la Commissione ha incontrato altresì la commissione prefettizia del comune di Castelvetro, anche al fine di manifestarle solidarietà per taluni episodi che avevano creato una certa tensione.

A Siracusa, ci si è soffermati pure sulle vicende che avevano da poco interessato direttamente la procura della Repubblica determinando arresti e provvedimenti disciplinari.

Ad Agrigento, dopo una panoramica sulle condizioni generali del territorio dal punto di vista criminale, è stato oggetto di particolare attenzione il provvedimento interdittivo emesso dal prefetto nei confronti della società Girgenti Acque; vicenda sulla Commissione avvierà una specifica attività di indagine nel corso del 2019.

## **I COMUNI SCIOLTI PER MAFIA**

Un altro filone di attività concerne l'approfondimento della situazione dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose; è volontà della Commissione ascoltare le commissioni prefettizie di tutti i comuni della regione, utilizzando preferibilmente quale criterio temporale l'avvio del commissariamento e successivamente l'imminenza della consultazione elettorale al fine di comprendere in quali condizioni le comunità si apprestino a ritornare al voto.

Alla data del 30 novembre 2018, la Commissione ha quindi incontrato le commissioni prefettizie di Castelvetro, Vittoria, Corleone e Palazzo Adriano.

Sul tema dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, è stata deliberata, altresì, ai sensi dell'articolo 16 comma 2 del Regolamento interno della Commissione, la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dall'on. Roberto D'Agostino.

L'attenzione nei confronti dell'ente locale comune si è tradotta inoltre nella costituzione di un gruppo di lavoro avente ad oggetto lo specifico aspetto degli atti intimidatori nei confronti dei sindaci e degli amministratori locali; tale gruppo di lavoro è coordinato dall'on. Roberta Schillaci.

## **LE INCHIESTE**

### **❖ Il “Sistema Montante”**

Dopo pochi giorni dal proprio insediamento, la Commissione ha deliberato l'avvio di una inchiesta sul cosiddetto “sistema Montante”, con il principale obiettivo di comprendere se e in che termini detto sistema abbia interferito in maniera indebita nei processi della decisione pubblica regionale degli ultimi anni, con particolare riferimento alla destinazione di fondi pubblici e alla ripercussioni sul funzionamento dell'Amministrazione regionale. La Commissione ha quindi proceduto con lo svolgimento di una fitta serie di audizioni, ancora in corso alla data in cui si redige la presente relazione, acquisendo pure cospicua documentazione.

I soggetti ascoltati dall'avvio dell'inchiesta alla data del 31 dicembre 2018 sono i seguenti:

- Giornalisti: dott. Attilio BOLZONI, dott. Giulio FRANCESE, dott. Giuseppe MARTORANA, dott. Lirio ABBATE, dott. Giuseppe LO BIANCO, dott.ssa Sandra RIZZA, dott. Emanuele LAURIA, dott. Roberto GALULLO, dott. Gianpiero CASAGNI, dott. Giuseppe VECCHIO, dott. Mario BARRESI, dott. Antonio FRASCHILLA, dott. Accursio SABELLA, dott. Giuseppe SOTTILE, dott. Giovanni PEPI, on. le Giorgio MULÈ;
- Dirigenti generali del Dipartimento regionale delle attività produttive nel periodo compreso tra il 2009 e il 2017: prof. Marco ROMANO, dott. Rosolino GRECO, dott. Nicola VERNUCCIO, dott. Francesco NICOSIA, dott. Vincenzo FALGARES, dott. Alessandro FERRARA;
- Altri dirigenti e funzionari pubblici: dott. Dario CARTABELLOTTA, ing. Salvatore COCINA, avv. Giulio CUSUMANO, geom. Vincenzo VITALE, dott.ssa Maria STASSI, dott.ssa Dorotea Maria PIAZZA, dott. Salvo LANZETTA, geom. Alfonso CICERO;
- Assessori regionali: dott. Nicolò MARINO, avv. Gaetano ARMAO;
- Presidenti della Regione: on.le Raffaele LOMBARDO, on.le Nello MUSUMECI;
- Politici: on.le Angelino ALFANO, sen. Giuseppe LUMIA, sen. Giovanni PISTORIO;
- Prefetto pro tempore di Caltanissetta, dott. Carmine VALENTE;
- Arch. Pasquale Carlo TORNATORE.

### **❖ Il depistaggio di Via D'Amelio**

Il 18 luglio 2018, a seguito dell'audizione della dott.ssa Fiammetta Borsellino, la Commissione ha deliberato di avviare un'attività conoscitiva sul depistaggio delle indagini relative alla strage di Via D'Amelio; la relazione conclusiva dell'inchiesta è stata quindi approvata il 19 dicembre del 2018 (seduta n. 55) e pubblicata sul sito dell'Assemblea.

Si riporta di seguito la premessa della relazione:

<<Tra i poteri che la riformata Legge r. n. 4/1991 attribuisce alla Commissione Regionale Antimafia vi è quello di indagare sul rapporto tra mafia e politica e sulle manifestazioni di questo rapporto che, nei successivi momenti storici, hanno determinato stragi di carattere politico-mafioso.

Una caratteristica, quella appena enunciata, che trova un paradigma perfetto nella strage di via D'Amelio, nella quale persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta Agostino Catalano, Vincenzo Limuli, Claudio Traina, Emanuela Loi ed Eddie Walter Cusina.

La lunga vicenda processuale, il cui culmine è rappresentato dalla sentenza emessa il 20 aprile 2017 dalla Corte di Assise di Caltanissetta per il cosiddetto Borsellino quater, arriva alla conclusione che - nell'ambito della gestione delle attività

investigative atte a fare luce su chi fossero gli esecutori ed i mandanti, interni ed esterni, dell'attentato - si consumò, così come si legge nella motivazione depositata il 30 giugno 2018 "uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana".

Questa Commissione intende condividere senza riserve gli interrogativi lanciati nelle conclusioni della citata sentenza, nonché aderire a quell'esigenza di verità che la dottoressa Fiammetta Borsellino – da noi audita il 18 luglio 2018 - ha ancora una volta coraggiosamente rappresentato anche in questa sede.

Un lavoro d'inchiesta che la Commissione ha svolto nel pieno rispetto dell'attività dell'Autorità Giudiziaria, cui non ha inteso sovrapporsi, cercando di mettere a fuoco il perimetro delle responsabilità politiche, giudiziarie e istituzionali, ancorché senza rilievo penale, che hanno determinato, accompagnato o coperto il depistaggio di cui parla la sentenza citata in premessa.

Il nostro ciclo di audizioni ha ripercorso i fatti attraverso diversi testimoni di quella stagione, tutti a vario modo protagonisti (per ragioni d'ufficio giornalistico, investigativo o giudiziario) delle indagini sulla strage di via D'Amelio. In particolare la Commissione ha ascoltato due degli inquirenti che all'epoca si occuparono dei processi Borsellino 1, bis e ter (i magistrati Paolo Giordano e Carmelo Petralia); uno degli inquirenti che si è occupato del Borsellino quater (il magistrato Nico Gozzo), l'ex responsabile del servizio ispettivo del DAP (il magistrato Alfonso Sabella); l'ex Procuratore Nazionale Antimafia (il magistrato Pietro Grasso); la presidente di sezione del Tribunale di prevenzione di Napoli (il magistrato Angelica Di Giovanni); i difensori di alcuni imputati falsamente accusati da Scarantino e dagli altri sedicenti "pentiti" (gli avvocati Giuseppe Scozzola e Rosalba Di Gregorio); uno degli investigatori di punta del gruppo investigativo Falcone/Borsellino (il dottor Gioacchino Genchi); il più stretto collaboratore di Paolo Borsellino (il colonnello dei carabinieri Carmelo Canale); due giornalisti che, in tempi diversi, sono stati testimoni di alcuni degli avvenimenti che hanno caratterizzato questo depistaggio (Salvo Palazzolo del quotidiano La Repubblica ed Angelo Mangano, ex corrispondente di Italia 1).

La Commissione ha altresì acquisito – e utilizzato – tutti gli atti giudiziari ostensibili, documentazioni e corrispondenze (anche personali), nonché i verbali delle testimonianze rese nel corso del processo di Caltanissetta dai magistrati Ilda Boccassini, Fausto Cardella, Nino Di Matteo, Anna Palma e Roberto Sajeve. Ciascuno di loro è stato invitato per essere audito dalla nostra Commissione ma tutti, adducendo diverse giustificazioni, hanno scelto di declinare l'invito.

Attraverso questa indagine, la Commissione ha inteso focalizzare le forzature e le omissioni investigative che hanno caratterizzato, nella loro prima fase, le indagini sulla strage di via D'Amelio, e segnatamente:

- i primi rilievi investigativi effettuati il 19 luglio 1992;
- il rapporto tra magistratura inquirente e i servizi di sicurezza nell'organizzazione e nella gestione delle indagini;
- la genesi del gruppo d'investigazione "Falcone-Borsellino";
- il mancato coordinamento nelle indagini tra la Procura della Repubblica di Caltanissetta e quella di Palermo;
- la gestione della collaborazione di Vincenzo Scarantino e degli altri sedicenti collaboratori di giustizia;
- le anomalie procedurali e documentali registrate nel corso del Borsellino 1 e bis.

A questi vulnus si aggiunge la particolarità delle relazioni fra il dottor Paolo Borsellino e le due Procure, Palermo e Caltanissetta, nei 57 giorni che separano la strage di Capaci da quella di via D'Amelio. Anche su questi elementi, emersi nel corso dell'indagine, la Commissione ha inteso proporre un approfondimento.

L'indagine non si è sottratta, naturalmente, alla necessità di ricostruire, accanto alle parziali certezze acquisite nelle sentenze di Caltanissetta, il contesto criminale ed eversivo in cui maturò la decisione di uccidere il giudice Borsellino. Arrivando alla conclusione, come vedremo, che la stessa mano non mafiosa che accompagnò Cosa Nostra nell'organizzazione della strage potrebbe essersi mossa, subito dopo, per determinare il depistaggio ed allontanare le indagini dall'accertamento della verità.

Architrave dell'indagine, come detto, sono state le domande che la famiglia del dottor Paolo Borsellino ha rivolto per anni in ogni ambito e livello istituzionale, ricevendo risposte a volte parziali, a volte contraddittorie, spesso reticenti. Interrogativi che la dottoressa Fiammetta Borsellino ha voluto ripercorrere con noi durante la sua audizione in Commissione:

1. Perché via D'Amelio, la scena della strage, non fu preservata consentendo così la sottrazione dell'agenda rossa di Paolo Borsellino?
2. Perché nei 57 giorni fra Capaci e via D'Amelio, i pubblici ministeri di Caltanissetta non convocarono mai il dottor Borsellino per ascoltarlo sulla morte del dottor Falcone?
3. Perché i pubblici ministeri di Caltanissetta dell'epoca non ritennero di interrogare il procuratore capo di Palermo Pietro Giammanco?
4. Che ruolo ebbe l'allora Sisde sul falso pentimento di Vincenzo Scarantino?
5. Che ruolo ebbe l'ex capo della squadra mobile di Palermo Arnaldo La Barbera?
6. Perché i pp.mm. di Caltanissetta non depositarono nel Borsellino 1 i verbali del confronto fra il presunto pentito Scarantino e i collaboratori di giustizia Cancemi, Di Matteo e La Barbera che lo smentivano palesemente?
7. Perché i pp.mm. di Caltanissetta – e, successivamente, i giudici - non tennero in considerazione le due ritrattazioni di Scarantino?
8. Perché la dottoressa Ilda Boccassini e altri pubblici ministeri autorizzarono i componenti del gruppo investigativo "Falcone-Borsellino" a fare dieci colloqui investigativi con Scarantino dopo l'inizio della sua collaborazione con la giustizia?
9. Perché non fu mai redatto un verbale del sopralluogo della polizia assieme a Scarantino nel garage dove sosteneva di aver trasportato la 126 poi trasformata in autobomba?
10. Chi è l'ispiratore dei verbali, con a margine delle annotazioni a penna, consegnati dall'ispettore Mattei a Scarantino prima dei suoi interrogatori?
11. Perché Scarantino non venne affidato al servizio centrale di protezione ma ai poliziotti del gruppo "Falcone-Borsellino" diretto da La Barbera?
12. Perché i pubblici ministeri Palma e Petralia annunciarono un tentativo della mafia di inquinare le indagini subito prima dell'intervista televisiva in cui Scarantino ritrattava le proprie accuse?

Al di là del giudizio in dibattimento che determinerà se vi siano state, e da parte di chi, responsabilità penali, questa relazione, per le testimonianze raccolte, i documenti recuperati e i fatti ricostruiti, ha individuato – come si legge - certe e circostanziate responsabilità istituzionali, investigative e processuali. Anche ad esse va attribuita la responsabilità morale di questo depistaggio.

Un ringraziamento, infine, ai consulenti, il procuratore Gioacchino Natoli (fino al maggio scorso), il presidente Bruno Di Marco e il dottor Agatino Pappalardo, che hanno reso possibile, con il loro lavoro e la loro competenza, produrre questa relazione, frutto di cinque mesi di intenso lavoro in cui l'intera Commissione ha profuso tempo, dedizione e responsabilità.>>>

#### ❖ **Le infiltrazioni criminali nel mercato ortofrutticolo del comune di Vittoria**

Alla fine del mese di ottobre del 2018, è stato deliberato l'avvio dell'inchiesta sulle infiltrazioni criminali nel mercato ortofrutticolo di Vittoria.

Sono stati così ascoltati nel seguente ordine cronologico: il Prefetto di Ragusa, dott.ssa Giuseppina Cocuzza; la Commissione prefettizia insediatasi dopo lo scioglimento del comune di Vittoria composta dal Prefetto

Dispensa, dal dott. Dionisi e dal dott. D'Erba; il comandante del nucleo operativo regionale del Corpo Forestale – sezione di Catania, dott. Gianluca Ferlito; il responsabile dell'Ispettorato centrale della tutela e della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) di Catania, dott. Puglisi Allegri; il questore di Ragusa, dott. Salvatore La Rosa.

### **LE AUDIZIONI SU SPECIFICI ACCADIMENTI E QUESTIONI**

- ❖ Audizione della dottoressa Federica Paiola, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Barcellona di Pozzo di Gotto (ME), destinataria di minacce e contro la quale si stava organizzando un attentato, in relazione al quale vi sono stati sei rinvii a giudizio presso la Procura di Reggio Calabria, con la prospettiva del reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale.
- ❖ Audizione del sindaco del comune di Pietrapertosa (EN), dott. Antonio Bevilacqua, destinatario di atti intimidatori.
- ❖ Audizione dell'imprenditore agricolo di Vittoria Maurizio Ciaculli che ha denunciato due grossi gruppi della distribuzione alimentare.
- ❖ Audizione dei componenti uscenti del consiglio di amministrazione di Riscossione Sicilia, volta a comprendere principalmente le ragioni per le quali a pochi giorni dalla nomina si siano dimessi.
- ❖ Audizione del presidente del Centro Padre Nostro di Palermo, dott. Maurizio Artale, destinatario di minacce e atti intimidatori.
- ❖ Audizione dei rappresentanti del Forum siciliano dei Movimenti per l'acqua, anche con riferimento alla vicenda del provvedimento interdittivo emesso nei confronti della società Girgenti Acque.
- ❖ Audizione delle signore Irene, Anna e Giocchina Napoli per esprimere loro la solidarietà della Commissione e avere una rappresentazione diretta delle ormai note vicende.

### **LE SEGNALAZIONI RICEVUTE**

La Commissione è destinataria di numerose segnalazioni su argomenti di varia natura e di richieste di audizione; pertanto, una parte delle sedute è dedicata all'ascolto dei richiedenti laddove le questioni prospettate appaiano di rilievo, oltre che attinenti alle competenze attribuite alla Commissione dalla legge istitutiva.

### **IL RACCORDO CON LA COMMISSIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E LE ALTRE COMMISSIONI REGIONALI**

L'articolo 4, comma 2, della legge istitutiva, prevede che la Commissione debba tenere costantemente informata della propria attività la Commissione parlamentare antimafia di cui alla legge 23 marzo 1988, n. 94, cui può anche avanzare proposte per lo svolgimento di iniziative congiunte nel rispetto delle reciproche competenze. Come è noto la Commissione nazionale antimafia è stata costituita nel mese di dicembre del 2018 e, pertanto, quale primo atto di raccordo, la Commissione ha provveduto alla trasmissione della relazione conclusiva dell'inchiesta sul depistaggio di via D'Amelio.

Il 22 del 2018 l'Assemblea Plenaria della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome ha deliberato l'istituzione di un Coordinamento delle commissioni e degli osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità, in atto presieduto dalla Regione Umbria. Il coordinamento potrà costituire certamente un'occasione di confronto e di scambio di buone pratiche, ma anche, laddove si trovi un'unità di vedute e di intenti, uno strumento per poter incidere con maggiore forza sulla regolamentazione delle materie sottratte alla competenza legislativa delle regioni.

### **IL CODICE ETICO**

Tra gli obiettivi che si è posta la Commissione vi è quello di avviare una riflessione sull'adozione di un codice etico per i deputati dell'Assemblea regionale siciliana e per i dipendenti dell'Amministrazione regionale nonché di contribuire alla relativa stesura nel rispetto delle procedure parlamentari e del sistema delle fonti giuridiche; a tali fini è stato quindi costituito un gruppo di lavoro presieduto dall'on. Stefano Pellegrino che ha prodotto una relazione metodologica presentata nella seduta del 19 dicembre 2018.